

CA' CORNER

Piano della pesca, si lavora ad un accordo tra Gral e associazioni ambientaliste

Si profila la possibilità di un accordo, tra Gral e ambientalisti, sul contestato piano della pesca. Ieri a Ca' Corner l'avvocato Giuseppe Chiaia, amministratore delegato della società che rappresenta il braccio operativo della Provincia per la gestione della pesca, ha incontrato una nutrita delegazione di quelle associazioni ambientaliste che avevano duramente criticato il piano proposto dallo stesso Gral, minacciando di boicottarlo in tutte le sedi possibili. Ma al termine dell'incontro le due parti erano entrambe soddisfatte, fiduciose di trovare un

accordo in tempi brevi. E infatti si sono date appuntamento per i primi giorni della settimana prossima con l'obiettivo di mettere nero su bianco una proposta condivisa, da trasformare poi in concessioni. «La necessità è quella di arrivare a queste concessioni in tempi brevi - sottolinea Chiaia, soddisfatto - . Il dialogo con le associazioni ambientaliste continua. Questa società è nata per difendere la pesca, ma anche la laguna. E con gli ambientalisti ora abbiamo già definito una serie di paletti condivisi: l'attenzione alla pesca nel suo complesso e non

solo alle vongole, il recupero delle tecniche tradizionali, l'investimento nell'innovazione dei materiali, l'importanza di studi e ricerche...».

Pure l'architetto Massimo Gin, portavoce delle associazioni ambientaliste, sfodera ottimismo: «Abbiamo visto un'apertura significativa che fa ben

sperare nel prosieguo della collaborazione con il Gral. È stato riconosciuto il lavoro svolto e le ragioni presentate». Come noto, gli ambientalisti avevano criticato pesantemente il piano presentato dal Gral accusato di legittimare «azioni distruttive de-

gli ambienti lagunari, devastanti nei confronti degli equilibri e delle biodiversità, demolitive della morfologia e della stabilità dei fondali». Parole dure a cui gli ambientalisti avevano minacciato di far seguire i ricorsi. Ma dopo la riunione di ieri gli umori sembrano cambiati. «Si comincia a volare un po' più in alto - conferma Gin -. L'allevamento è comunque distruttivo e quello che viene distrutto deve essere recuperato. Questo è stato assodato, così come l'importanza di riqualificare il lavoro dei pescatori».

